Venerdì 13 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 113.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

LE CLASSI DIRIGENTI

INVOCATE DAL GOVERNO.

L'on. Antonio Starabba Marchese di Rudinì, che in giovinezza ed all'inizio della sua vita politica provò a Palermo singolare fortitudine d'animo per debellare l'anarchia, pur questa volta, primo Ministro d'Italia, seppe resisterle e vincerla in un campo più vasto. Ed ora è voce che, avendo i mali palesato la necessità de' rimedj energici, stia studiando, insieme ai Colleghi del Governo, opera restauratrice dell'ordine pubblico e insieme della libertà.

Prorogata la Sessione del Parlamento, affinchè il Governo possa in perfetta calma elaborare il programma restauratore, si preannuncia che questo concernerà il diritto d'associazione, la Stampa, la Legge elettorale e provvedimenti eccezionali temporanei per la pubblica sicurezza. E vengano pur le riforme, quantunque con le Leggi esistenti, se applicate ovunque onestamente, si sarebbe evitata la massima parte delle odierne sventure italiane!

Ma l'opera riformatrice non sarà immediata, dacchè il Governo dovrà conseguire, per essa, la sanzione del Parlamento. Ed intanto che si compia, abbiamo udito con piacere l'invocazione che il Marchese di Rudinì ha diretta alle *classi dirigenti*.

Sì, dopo il triste spettacolo di questi giorni, è necessario che le cosidette *classi dirigenti* si uniscano alle Autorità, cui il Presidente del Consiglio raccomanda di *rialzare l'animo degli onesti, di ricondurre in tutti la piena fiducia nello Stato*. E già a Milano, dove più imperversò la bufera, abbiamo esempj nobilissimi di ottimati e ricchi industriali che efficacemente e generosamente hanno offerto il loro ajuto alle Autorità, per ripararne i danni e restituire quella metropoli alla sua floridezza.

Ma eziandio dove minori furono i mali, o se ne sentì la minaccia, come tra noi che fortunatamente non ebbimo a sentirla, c'è necessità del concorso delle *classi dirigenti* per ridonare alla Patria il beneficio della pace e della concordia.

Quindi su questo tema avremo a discorrere largamente, lorquando sapremo ridonata la calma a tutte le città sorelle, e non più il telegrafo sarà nunzio di moti popolari e di tragedie commoventi. Poichè, per riordinare la vita morale della Nazione, ci vorranno sacrificj di passioni, di ambizioni e di prepotenze, come la rinuncia ad utopie ed a sofismi di dottrine falsamente umanitarie. C'è da correggere aberrazioni di tutte le classi sociali; ed eziandio le *classi dirigenti* dovranno riconoscere antichi errori e pregiudizj, ed indulgere a certe razionali e modeste aspirazioni delle classi umili, sinora troppo trascurate e disprezzate.

C'è da riandare con la memoria tutte le vicende dell'Italia dal giorno della conseguita libertà ed unità, e di riconoscere difetti, errori, colpe, incoerenze di Ministri e di Maggioranze parlamentari, come anche l'inopportunità di Leggi troppo ripugnanti al nostro carattere nazionale ed ai nostri costumi. E poichè le *classi dirigenti*, cui il Governo invoca, non devono abdicare a quella influenza legittima che sanno di poter ancora oggi esercitare nel paese, noi speriamo che, sotto l'impressione di tante sventure pubbliche, si scuoteranno dall'inerzia ed apatia in cui caddero negli ultimi anni, improvvide dell'avvenire.

E noi, poichè ad esse dovremo indirizzare parola amica, ci permetteremo di pubblicamente palesare i loro torti, dopo aver però dimostrato il molto bene che, in altri tempi, seppero promuovere e volere con animo generoso. Parlar chiaro è ormai necessario, poichè in tutte le classi sociali esistono colpe e virtù; e per conseguire la concordia civile uopo è che a tutti i cittadini, a tutti, sia resa giustizia. =

Le sventure coniugali di un principe.

L'adultera al manicomio; o l'amante agli arresti militari.

Un mese e mezzo fa, circa, un principe Coburgo si batteva a Vienna con un ufficiale di cavalleria austriaco; e si diceva allora: *per ragioni intime*. Or ecco l'epilogo di quella dolorosa istoria, quale viene narrato in un telegramma da Zagabria, capitale della Croazia:

La principessa Luigia di Coburgo dimorava da parecchio tempo a Lobor (Croazia), presso Varadino, nella splendida tenuta del conte Keglevich. Giorni fa giunse a Lobor il primotenente Mattacich-Keglevich e, a quanto si dice, fra lui e la principessa venne combinato un piano per la loro fuga all'estero. Essi si sarebbero recati a Fiume, ove il primotenente Mattacich-Keglevich ha dei parenti; e vi si sarebbero tenuti celati fino alla partenza del piroscafo per Ancona.

L'altra mattina, verso le 3, due carrozze chiuse partivano da Lobor alla volta di Zagabria. In una avevano preso posto la principessa Luigia, il primotenente Mattacich e una dama della principessa; nell'altra il conte Fidler, l'avvocato Tancovich e altre due persone del seguito della principessa. Arrivati a Zagabria, verso le 11 e mezzo, smontarono all'Hotel Brukner. Poco dopo si presentava all'Hotel un alto funzionario della polizia, accompagnato da un personoggio forestiero, che si dice sia giunto da Vienna, e chiese di parlare alla principessa. Erano entrati con loro, trattenendosi nei corridoi, alcuni *detectives*.

Introdotti i due personaggi nell'appartamento della principessa, s'udì dapprima un rumore di voci concitate. E poco dopo la principessa, sola, accompagnata dal personaggio forestiero, uscì salendo nella vettura che stava attendendo davanti il portone, dirigendosi a carriera verso la stazione ferroviaria.

Ivi erano stati intanto apparecchiati due vagoni *salons*. La locomotiva, non appena fu salita la principessa, la quale si mostrava molto eccitata e nervosa, diede un fischio e partì subito alla volta di Vienna, ove, come vi sarà noto, fu rinchiusa in un manicomio! Nel treno si trovavano altre persone, fra cui due signore.

Nel mentre ciò avveniva alla stazione, nell'Hotel Brukner, l'alto funzionario di polizia, coadiuvato da un ufficiale superiore, aveva imposto tanto al primotenente Mattacich, quanto al conte Fidler e alle persone del seguito della principessa, di non muoversi. Poco dopo partita la principessa dall'Hotel, l'ufficiale superiore si avvicinò al primotenente Mattacich-Keglevich dichiarandolo in arresto. Il Mattacich impallidì, facendosi forza per frenare la sua eccitazione, e non protestò. Dopo alcuni minuti, montato nella sua propria carrozza in cui prese posto l'altro ufficiale, venne condotto agli arresti di guarnigione.

Le illusioni di un carlista.

La *Frank furter Zeitung* ha da Nuova York che il conte Costina, uno dei capi del partito carlista, il quale si è imbarcato per tornare in Europa, avrebbe detto in un'intervista che il pretendente don Carlos è sicuro di salire al trono di Spagna. Nella sua impresa sarebbe certo dell'appoggio della Francia e della Russia. (!) Fra giorni seguirà l'imbarco di tutti i carlisti che si recheranno in Ispagna. Nel caso che don Carlos passasse alla realizzazione dei suoi piani, disporrebbe, a quanto si afferma, di grandissimi mezzi pecuniari.

La fame in Galizia.

Leopoli, 11. — Oggi si rinnovarono i disordini per il rincaro del pane. Le dimostrazioni non raggiunsero però l'importanza di quelle di jeri. Fin dalle prime ore del mattino, i dimostranti si radunarono minacciosi e rumoreggianti dinanzi al palazzo municipale e si tranquillarono un poco soltanto dopo che il borgomastro ebbe ricevuto una deputazione, e promesso d'impiegare una parte dei disoccupati nell'impresa della pubblica nettezza. Dinanzi alle baracche e alle botteghe dei venditori di pane, vi furono tentativi di saccheggio, prontamente repressi dalla polizia.

Il Card. Prisco, Arcivescovo di Napoli, ha diretto da Roma al Vicario Capitolare di Napoli una lettera, nella quale esprime tutto il suo dolore pei tumulti che qualifica criminosi, ed impegna tutti i cittadini ad adoperarsi per far cessare l'agitazione.

Una tranquillità relativa è finalmente stabilita nel Regno.

Roma, 12. Le notizie giunte al Governo recano che oggi la tranquillità non fu turbata in nessun punto del Regno.

LA FARSA
va sempre unita alla tragedia

Con un senso di amarezza infinita leggiamo i comici episodi di quegli italiani forsennati che, dal confine svizzero, vorrebbero portare l'arma parricida contro la loro Patria!... Un senso di amarezza infinita, per molte ragioni: e per il fatto in sè — e perchè desso rivela come nulla si muti nel carattere storico degli italiani sempre gli uni contro gli altri armati, sempre alla lor terra fatali quando li agitino le passioni politiche — e perchè vediamo la massa del popolo, come nei tempi antichi, facile a piegare dietro coloro che più arruffano, senza nemmeno voler discernere da qual parte stieno le maggiori possibilità di suo bene: pronta oggi a gridar *Viva la morte e morte alla vita*, così come jeri gridava *Viva la vita e morte alla morte*; — e per altre ragioni ancora. Ma sopratutto, per la prosaica anzi pagliaccesca maniera onde quelle *bande armate* girano e rigirano sui confini — in treno, a piedi, con biglietto, senza biglietto, in vagoni che un capostazione può far distaccare e lasciar isolati sul binario, appunto per verificare se tutti i signori della banda hanno il biglietto... Quale farsa volgare!..

Prologo — I preparativi.

Losanna, 11. Nel comizio di operai italiani, del quale era parola nel telegramma di jeri, uno dei caporioni lesse un dispaccio annunziante che Torino *era in preda alla rivoluzione (!) e che la città era in fiamme*. La notizia produsse una effervescenza enorme. Si fece una dimostrazione con bandiere rosse e veli neri, e un immenso cartellone con la scritta «partenza per l'Italia.» Si gridava «alla frontiera» e «viva la rivoluzione» Fu cantata la Marsigliese e l'Inno dei lavoratori. Molti operai partirono per l'Italia, altri nella sera per Ginevra, dove si recavano ad organizzare un moto analogo.

Zurigo, 11. Stanotte si è tenuta un'adunanza d'italiani per organizzare il loro ritorno in Italia. Fra i convenuti vennero distribuiti libelli di tenore violentissimo, con i quali s'invitano gli italiani ad accorrere armati in aiuto dei rivoltosi in Italia.

Un migliaio circa erano i presenti e decisero d'inviare a Chiasso sedici delegati, con l'incarico di rendere esatto conto della situazione e telegrafare se la partenza degli italiani da Zurigo abbia probabilità di essere di qualche utilità. I delegati partirono immediatamente.

La riunione votò poi un indirizzo di simpatia agli operai di Milano.

Un comitato siede in permanenza. Sembra, però, regnare una certa irresolutezza.

Ginevra, 12. Si radunarono qui ieri ad assemblea circa 600 italiani, che poi sfilarono in corteo. Si tentò di raccogliere danaro. Lungo il percorso, non avvenne alcun incidente. Questi 600 italiani dovevano lasciare ieri sera Ginevra, ma erano animati da poco entusiasmo, mancando il denaro, per essersi i padroni ricusati di regolare i conti agli operai, che abbandonarono il lavoro senza preavviso. Finora, nessuno è partito.

Neuchâtel, 12. Circa novecento italiani tennero jeri una riunione colle solite manifestazioni; un certo numero di essi pare voglia partire nella giornata.

Atto I.o — Avanti e indietro...;

il coro canterà: «Andiam... Partiam....»

Berna, 11 I capi della colonna italiana partita per Losanna, sembrano avere compreso l'impossibilità di varcare il Sempione; dicono che temono di essere arrestati a Iselle.

Ieri mattina gl'italiani, dopo aver pernottato a Montreux, tennero una riunione in piazza Mercato, con i soliti discorsi: tornarono poscia indietro verso Vevey per giungere a Chexbres. Assicurano che di là s'incammineranno parte a piedi, parte in ferrovia, verso Friburgo, Berna e Lucerna, per il Gottardo. Sono persuasi che i «compagni» di varie città della Svizzera li raggiungeranno. Raccontano che i socialisti italiani residenti a Zurigo, Orten, Basilea e Ginevra, hanno appuntamenti a Chiasso; tuttavia, nessun serio esodo è segnalato.

Berna, 12 Una colonna di ottocento a novecento italiani, si era formata ieri alla stazione di Chexbres, con la intenzione di prendere il treno delle 2.47, diretta a Friburgo.

Si sono verificate poi molte diserzioni, in questa colonna; molti, stanchi per le false manovre, giudicarono savio riprendere la via del cantiere; dimodochè i biglietti ferroviari rilasciati furono solo 310. Nondimanco, i saliti sul treno era quattrocento circa. I controllori se ne accorsero, naturalmente; e si accorsero pure che taluni, pur essendo muniti di biglietti, non lo avevano sino a Berna, dove volevano recarsi.

Il capostazione di Romont, dopo aver prese istruzioni, fece semplicemente staccare i vagoni nei quali erano gli italiani, che rimasero sconcertati e stabilirono di partire a piedi per Friburgo, ove dovevano esser giunti alle ore otto circa della sera.

All'arrivo a Friburgo il treno trasportava soltanto una trentina d'italiani, di cui quindici con un capo che portava una sciarpa rossa. Discesero per fare proseliti nei cantieri.

Altri quindici giunsero da Berna alle cinque con una coccarda rossa; alcuni restarono a Berna ad aspettarvi la retroguardia, tentando di crearvi un po' di agitazione; altri si dispersero in direzione di Lucerna e Zurigo, perchè

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 21

Il dolce imperio

ROMANZO

DI

F. A. SALAROLI

VIII.

— Ha giuocato mai al *criquet*? chiese Carraro a Eva, avvicinando a lei la seggiola.

Eva non rispose. Chiara rispose affermativamente.

— Se ne potrebbe fare una.

— Saremmo obbligate rompera a mezzo, perchè mio fratello non tarderà a ritornare, disse Chiara.

— Quando parte per Roma?

— Posdomani: è andato in città appunto per fare alcune commissioni. Vorremmo seguirlo! soggiunse con soave rimpianto.

Ci fu una pausa di silenzio. Eva attese al suo lavoro all'uncinetto.

Carraro di sottecchi, mentre parlava con la D'Orio, paragonava la completa floridezza fisica di costei con la giovinezza superba di Eva.

— Sono splendide entrambi, pensò.

E nel suo spirito s'insinuò un tenue senso di rimprovero per la inconsulta sentimentalità che congiurava contro la quiete di Eva e sua.

Pensò in un lampo che la vita dovrebbe essere assai gaia se si potesse dar l'anima sempre alla contemplazione della bellezza e al senso dell'essere, senza sterili imagini, senza subdole preoccupazioni. Quel fugace istante lo rattristò.

Eva, certamente, lo condannava, non apprezzava tutto il sacrificio di quel silenzio: egli glie ne avrebbe parlato, le avrebbe chiesto perdono, nella dolce illusione di sfuggire ad ogni sentimento, ad ogni rimorso dopo che la fanciulla avesse pronunciato lei, inappellabilmente la sentenza.

La vigile nonna, nel suo aspetto tranquillo, gl'infondeva uno slancio di coraggio: ma la presenza di Chiara lo riteneva tuttavia pensoso e imbarazzato.

E se avesse osato lo stesso?

Non era Chiara uno di quelli organismi felici che s'inebbriano di luce, di sorrisi, di profumi in una impressione di cose belle e di gai pensieri? Ella avrebbe assaporato quel momento nel quale egli si sarebbe obliato come ad uno spettacolo iridescente, come a una nuova emozione determinata dal libero correr del sangue e dallo spirito infantile.

Egli desiderò la complicità di lei; ma questa parola, che gli s'infisse nel cervello, gli fece giudicare tosto pericoloso e nocivo il giuoco.

Se si fosse trovato ad affrontare due nemici? Chiara era pur sorella di Giorgio, ed egli voleva defraudare e questa e quella d'un loro diritto affettivo!

Dunque, follie d'uno spirito esaltato dalla intima confidenza nella quale era ammesso. Godeva intanto di essa, in attesa d'altri eventi.

E si alzò. Col tramonto si appesantiva la calma di quell'ora: quasi sentiva la fatica, il conte, di aver tanto goduto di cose impossibili, in quella scena così famigliare che rivedrebbe lontano, cogli occhi della memoria.

Sulla terrazza s'imbattè in Giorgio che lo salutò affabilmente, mentre lui restò alquanto impacciato.

— Ho lasciato di sopra le signorine, disse con lo sguardo vagabondo. Ho sentito che parti presto!

— Fra due giorni... Ti affido la custodia della due pianticelle rigogliose, soggiunse ridendo piacevolmente. Ma... attenzione, amico, la cura potrebbe diventare pericolosa! Chiara sboccia al primo sole.

E rise, rise di cuore, guardando il conte interrogativamente.

L'altro fece spallucce in atto di diniego e stese la mano per congedarsi.

— Vai alla villa? chiese Giorgio fermandolo.

— Appunto.

— Faccio due passi, t'accompagno.

— Ti aspettavo di sopra.

— Stai forse a disagio con me? motteggiò Giorgio, guardandolo negli occhi.

Il conte represse un moto di dispetto.

— Non ci conosciamo da tanto tempo?

E aggiunse un moto che voleva dire:

— Non è conveniente lasciarti desiderare.

Giorgio comprese il gesto: sorrise: poi, con una grazia molto insinuante, prese pel braccio Carraro.

— Sii meno severo, Giovannino; dimmi che non sono scortese, alla vigilia delle mie nozze.

— Tu sei un carissimo amico, conchiuse il conte.

Giorgio, con un riso di motteggio disse:

— Veramente, amo meglio le galanterie e i complimenti che i bronci.

E si diressero giù pel viale.

Il villino Carraro, un edificio antico e diroccato, ergeva la sua alta torricella nera sull'altro lato della strada.

— Quando ritornerai fra noi? chiese, con tono d'indifferenza, il conte.

— Non so, veramente: a Roma intanto mi diverto, soggiunse con aria spregiudicata: quando poi avrò moglie...

Completò la reticenza fregandosi le mani con intima compiacenza.

— Prenderai teco anche tua sorella!

— Per forza: non posso più oltre abusare della ospitalità degli Altariva. Eppoi, non avrebbe molto di sentirsi allegra! Si vogliono tanto bene lei ed Eva, che non è umano farle inaridire il suo tesoro.

— Sarà testimone della felicità di voi due.

— Ha un'anima così vibrante di rispetto, di tenerezza, di ammirazione, che proprio non c'importunerà. Verrà, spero anche per lei, la dolcezza suprema!

E poi con una tal bonomia e una tal simpatia comunicativa nelle parole soggiunse:

— E tu quando pensi...? Un uomo senza moglie è come una barca senza vela.

Carraro rise, ma in cuor suo sentì la puntura di un rimorso. Quel giovane che gli parlava con tanta confidenza, gli ridestava tormentosa la follia dei suoi propositi. Comprese senza stupirsene che non in quell'amore poteva trovare la felicità. Non rispose.

(Continua).

sembra che abbiano l'incarico d'esplorare. Finora nessuna agitazione è segnalata a Berna.

A Ginevra e Zurigo la situazione è sempre incerta.

Friburgo, 12. — La colonna di italiani che furono obbligati a scendere dal treno ferroviario a Romont, giunse qui a piedi alle 8.45. Un capo ordinò i biglietti per 390 persone, che partirono per Berna alle 10 pom. Fu fatta una distribuzione di pane.

Berna, 12. — Sono giunti i 390 italiani partiti da Friburgo. Calma completa. La polizia aveva fatto preparare gli accantonamenti nel maneggio, che gl' italiani accettarono senza difficoltà. Vi furono immediatamente condotti sotto la scorta della polizia. Sette donne che viaggiavano con essi furono accompagnte all' albergo. Gl' italiani sono intenzionati di partire subito per Lucerna.

Berna, 12. Gli italiani, dopo aver pernottato al Maneggio si quotano per raccogliere i fondi necessari, onde la colonna possa continuare il viaggio.

Furono pronunziati discorsi violenti per trascinare gli italiani lavoranti a Berna, ma i loro sforzi rimasero quasi senza successo.

Berna, 12. I dimostranti italiani formati in corteo percorrono la città. Passando dinanzi alla legazione d'Italia, gridano: *viva il popolo!* Cantano la marsigliese, poi si dirigono verso la stazione ove trattano la formazione di un treno speciale di ottocento persone, perchè dicono che attendono altri duecento compagni dalla Svizzera francese.

Ginevra, 12. Centocinquantadue italiani sono partiti la scorsa notte da Brigue per poi passare il Sempione.

Si suppone però ch' essi cambiassero piano, ma il loro passaggio fu già segnalato alla stazione di Vallese.

Sembra che essi abbiano presa questa via come atto di dispetto verso i caporioni del Canton Ticino, che con telegrammi li avevano esortati a non partire.

—

Como, 12. — Segnalasi da Chiasso la concentrazione di un gruppo di circa ottocento socialisti italiani residenti in Svizzera, coll' intendimento di penetrare in Italia. Un altro gruppo di qualche centinaio di italiani è partito da Losanna diretto, a quanto dicesi, verso il Sempione. La vigilanza delle autorità italiane al confine è rigorosissima; numerose e forti colonne mobili di truppe percorrono tutti gli sbocchi verso il confine svizzero.

—

L' impressione generale di tutte queste notizie è, che si andava preparando un movimento che poteva riuscir pericoloso, ma che l' affare fu male organizzato, avvendo gli avvenimenti sventato le previsioni degli organizzatori, sia perchè questi rimasero sorpresi dalla pronta repressione di Milano, sia perchè le cose furono spinte da false notizie inviate probabilmnnte dal Cantone Ticino per affrettare la soluzione, senza sufficiente preparazione.

Atto II.o. La Svizzera non permetterà il passaggio delle bande

Roma, 12. Produce penosissima impressione che la Svizzera manchi ai più elementari doveri di buon vicinato, non impedendo la formazione di bande italiane proponentesi di varcare la frontiera e d' invadere il territorio italiano per fomentarvi tumulti. Non sorprende però il contegno del canton Ticino, sapendosi che è in mano dei più intransigenti clericali, che si rallegrano sempre delle difficoltà italiane.

Il *Popolo Romano* dice che le bande svizzere confermano l' esistenza di un piano rivoluzionario preparato e organizzato di lunga mano, scoppiato prima del tempo; aggiunge che si conferma che presso la signora Koulicioff, ardente nichilista, compagna di Turati, oltre alla corrispondenza relativa dell' organizzazione, si sarebbe trovato tutto un piano concertato, ed altre carte che compromettono parecchi capi socialisti, anarchici e repubblicani.

—

Un comunicato della ufficiosa *Opinione*, evidentemente ispirato dal Governo, dice che nessuno pretende che la Svizzera venga meno alle sue tradizioni liberali di tolleranza finchè i profughi non abusano del rifugio per farlo focolare di intrighi e minaccia contro gli Stati vicini e legati alla Svizzera da cordiali relazioni. Confida che il governo federale spiegherà energia e fermezza nello impedire la formazione di bande, che metterebbero il governo italiano nella necessità di scioglierle sul suo territorio. Conchiude che le sue parole sono motivate dalla giusta sorpresa causata in Italia dalle notizie della Svizzera, e hanno l' unico scopo di impedire che qualsiasi nube possa offuscare la cordialità dei rapporti italo-svizzeri.

Roma, 12. — In seguito ai tentativi dei fuorusciti di entrare nel territorio italiano, il Governo inviò una nota energica alla Svizzera, invitandola ad adottare provvedimenti adeguati. Il governo federale rispose che reprimerà qualsiasi tentativo dei facinorosi.

Berna, 12. — Il governo federale dichiara che non permetterà alle comitive, formatesi in parecchi punti, di passare congiuntamente, ancorchè senza armi, la frontiera italiana.

Il consigliere federale Brenner fu mandato nel Canton Ticino con incarico d' esaminare i provvedimenti da prendersi.

Aneddoti e notizie retrospettive.

MILANO.

Due finti poliziotti che volevano liberare Andrea Costa

Un collega, la cui attendibilità è superiore a qualunque sospetto, dice il *Secolo XIX* di Genova, mi narra il seguente curioso aneddoto.

Circa trecento arrestati, essendo gremito il cellulare, sono stati portati al Castello e sono chiusi nei cameroni sovrastanti i portici della Bocchetta, quelli stessi cameroni ove stettero i prigionieri delle cinque giornate del 1848.

Ieri si presentarono al comandante due individui, che con accento romagnuolo si qualificarono per agenti di polizia, e, pare, mostrarono anche i documenti che li accreditavano, in questa loro qualità.

— Siamo venuti — dissero — a prendere il deputato Costa, che deve essere interrogato in prefettura.

— Avete un ordine scritto? — chiese il comandante.

— No.

— Allora non consegno alcuno.

— Troppo giusto: andiamo a prendere l' ordine e ritorniamo subito.

E i due si allontanarono.

Intanto dal Castello si telefonava al cav. Minozzi e in Prefettura, e si veniva a sapere che nussun ordine era stato dato ad agenti di polizia, circa Andrea Costa.

Si ricercano i due finti poliziotti.

Fotografie compromettenti.

Durante i disordini alcuni fotografi presero istantanee di varie barricate e delle scene più violenti della sommossa.

Specialmente riuscite sono le fotografie prese per conto dell' *Illustrazione Italiana*.

Ve ne sono alcune, nelle quali sono riconoscibilissimi molti di quelli che parteciparono alle ribellioni.

Fotografie compromettenti!

Continuano i scioglimenti e gli arresti.

Continua assiduamente la circolazione dei pattuglioni di guardie in divisa e in borghese. Mercoledì, quelli guidati dai funzionari Eula, Prina e Birondi hanno operato nei sobborghi della città circa duecento arresti. Sono tutti individui pregiudicati, i più, ricercati dall' autorità per precedenti reati.

Altri numerosi arresti vennero fatti dalle diverse sezioni di questura. Molti di questi ultimi sono individui rimasti feriti durante i tumulti e che non si recarono a farsi medicare nè all' Ospedale, nè in alcun altro stabilimento. L' autorità intende informarsi delle circostanze nelle quali rimasero feriti.

Vennero sciolte varie istituzioni dei ferrovieri: fra queste, la Casa dei ferrovieri e la Coperativa ferroviaria suburbana. Nella prima furono fatti quindici arresti.

Gli arrestati sommavano mercoledì sera, complessivamente, più di mille, come già nel giornale di jeri annunciammo; con ieri, raggiunsero il migliaio e mezzo. La Anna Kuliscioff si trova sempre in carcere, non essendo vera la sua estradizione.

L' ordine del giorno del generale alle truppe.

Il generale Bava-Beccaris ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott' ufficiali e soldati, funzionari ed agenti di Pub. Sicurezza

In questi tristissimi giorni, non badando nè a fatiche, nè a disagi, voi avete reso un grande servizio al Re, alla Patria, alla Civiltà.

Per opera vostra la pace è restituita a questa grande Metropoli, la quale, 50 anni or sono, per virtù, per valore e per concordia di tutti i suoi cittadini seppe risorgere a libera vita.

I malvagi di ogni partito, concordi nel folle intento di sovvertire le istituzioni e disfare l' Italia, l' avrebbero ripiombata in una servitù peggiore della prima.

Voi l' avete impedito: nel nome del Re e della Patria vi ringrazio.

Milano, 11 maggio 1898.

Il Regio Commissario Straordinario.

Tenente generale *F. Bava-Beccaris.*

NEL VENETO.

Scioglimento del circolo socialista di Treviso. Pordenonese arrestato.

Treviso, 12. Per misure di pubblica sicurezza, il R. Prefetto A. Pisani pubblicò un manifesto vietante qualunque assembramento, passeggiate collettive, processioni, dimostrazioni e conferenze pubbliche.

Inoltre, verso la mezzanotte, delegati e guardie di pubblica sicurezza recaronsi alla Sede del circolo socialista in via Re Umberto, intimandone lo scioglimento e sequestrandovi tutte le carte trovate.

Egualmente per ordine dell' autorità politica e per misura precauzionale, vennero eseguiti i sei arresti di noti socialisti, fra i più attivi e più scalmanati nella propaganda anticostituzionale.

Fra essi, vi noto certo **Rosso Guido di Pordenone,** studente nel R. Liceo Canova, stanotte pure, nella sua abitazione in borgo Cavour. Questi è vicepresidente di sezione del partito. Gli fu perquisita la abitazione e gli vennero sequestrate le carte relative.

I socialisti di Padova.

Padova, 12. Pei socialisti che si trovano in carcere verrà istituito processo a parte per eccitamento all' odio fra le classi sociali, e vi saranno coinvolti, oltre il dottor Sartori, tutti gli altri che notoriamente appartengono a quel partito. Iersera furono perquisiti tutti i domicili degli arrestati e vennero sequestrate lettere, carte e giornali. Fu arrestato, in seguito a mandato di cattura, certo Antonio Danieli, compositore tipografo, ascritto al partito socialista.

Altro arresto: quello di Giovanni Ferrari da Azzano San Paolo, venuto dal Bergamasco a concionare le turbe. Egli tenne un discorso dai bastioni di San Giovanni. La questura, saputolo, gli si pose alle calcagna e l' arrestò presso Chiesanuova.

«Scioglimenti» a Venezia.

Jeri, furono sciolte: la *Camera di lavoro* e la *Lega tra i metallurgici.* Furono sequestrati cinque sacchi pieni di carte, manoscritte e stampate.

Come si comportano i cattolici

Oramai, tutti i capi religiosi delle Diocesi dov'ebbero a verificarsi i nefasti disordini dei giorni passati, hanno rivolto parole pacificatrici ai fedeli.

Notevoli, nella lettera del Cardinale Ferrari arcivescovo di Milano, i periodi seguenti:

...Non posso dispensarmi dal mandarvi fin d' ora una raccomandazione, molto più che ora non solo è possibile, ma diventa più che mai necessario che il Clero largamente spieghi la sua azione, quale sarà reclamata dalle inevitabili e forse lunghe conseguenze di una così grave sciagura

«Clero e popolo, appunto perchè informati ai veri principii di nostra Santa Religione, sanno, senza che io lo ricordi, che l' obbedienza, la laboriosità, il rispetto ai diritti ed alle Autorità devono essere la norma indeclinabile di loro condotta.

«Non è però meno vero, sgraziatamente, che in taluni del popolo questi principî hanno subìto un offuscamento, speriamo momentaneo.

«Ciò rende più doveroso per i buoni il diffonderli con ogni saggio avvedimento: e così da loro parte agevolare il compito a quella autorità a cui fu provvidamente affidato il ristabilimento dell' ordine in giorni così tristi e difficili.»

La lettera così conclude:

«Vasto campo rimane anche ai fedeli, oltrechè coll' associarsi al clero nella preghiera e coll' ascoltarne i paterni ammonimenti, esercitando le opere della cristiana misericordia con carità pari alle dolorose circostanze.

—

Leggiamo poi nei giornali di Milano che l' Arcivescovo si è recato a visitare i feriti ed ha fatto dapertutto elargizioni.

—

La federazione delle Casse Rurali Cattoliche in Provincia di Rovigo ha diramato a tutte le Casse medesime la seguente deliberazione:

«E' proibito a tutti i membri delle «Casse Rurali e delle altre istituzioni «sociali cattoliche diocesane di promuo«vere o prender parte a qualunque «sommossa, per qualsiasi titolo o pre«testo organizzata, *sotto pena dell' im«mediata esclusione del socio disubbi«diente dalla Società.*»

Gli ufficiali di complemento.

Gli ufficiali di complemento appartenenti alle classi 1873, 74 e 75 vennero interpellati d' urgenza a dichiarare se acconsentono di venire sotto le armi per un tempo indeterminato. Il ministero riserva a decidere quanti se ne debbano richiamare.

Chiusura dell' Università di Roma.

Il rettore ordinò la chiusura dell' Università fino a nuovo ordine onde evitare dei chiassi. Si estenderanno alla università stessa le disposizioni prese a Napoli riguardo all'arresto ed al rimpatrio degli studenti che partecipassero a dimostrazioni.

Comincia l' armeggio dei deputati.

Roma, 12. Oggi a Montecitorio ebbero luogo tre riunioni di deputati radicali. I socialisti, presenti Agnini, Badaloni, De Marinis, Ferri, Prampolini, Sichel, deliberarono di pubblicare un manifesto al paese per protestare contro la proroga della Camera e le repressioni eccessive (!) e gli arresti dei *compagni!*.. Il manifesto è apparso stasera sulle colonne dell' *Avanti* firmato dall' intero gruppo, eccettuati, oltre i tre arrestati, De Felice e Rondani. L' *Avanti* venne sequestrato.

Il gruppo repubblicano, presenti diciassette deputati, si riunì sotto la presidenza di Vendemini. Deliberò di compilare esso pure un manifesto, affidandone la redazione a Bovio; il manifesto verrà letto e approvato in altra riunione.

Finalmente si riunirono i radicali sotto la presidenza di Sacchi e deliberarono di pubblicare un terzo manifesto e fare uffici presso Rudinì (proponente Pennati) per la scarcerazione di Romussi e della redazione del *Secolo.*

LA GUERRA
FRA GLI STATI UNITI E LA SPAGNA.

Attacco respinto.

Keywest, 12. Le navi degli Stati Uniti ***Wilmingston***, ***Winslow*** e ***Hudson***, entrarono ieri nel porto di Cardenas per attaccare le cannoniere spagnuole.

Queste, coadiuvate dalle batterie della costa cannoneggiarono le navi degli Stati Uniti che dopo un' ora di combattimento ripartirono.

Situazione disperata alle Filippine — Manilla sempre in mano degli spagnuoli — Arrivo di navi europee.

Hong-Kong, 12 La cannoniera inglese *Linnet*, qui giunta, dopo aver lasciata Manilla lunedì, reca che l' anarchia è scoppiata in tutte le Filippine.

L'ammiraglio degli Stati Uniti, Dewey, è impotente a rimediarvi, anche se il potere spagnuolo fosse abolito, poichè gli insorti sfuggono ad ogni controllo. Occorrerebbero ingenti forze che possedessero una esperienza speciale per poter ristabilire l' ordine all' interno.

Frattanto gli spagnuoli occupano tutt' ora Manilla rifiutando di consegnarla.

Dewey esita a bombardarla. Spera di ottenerne la sottomissione colla fame; ma gli spagnuoli confidano di poter resistere con successo. La popolazione soffre la fame e si abbandona alla disperazione.

Due navi tedesche, una francese ed una giapponese sono giunte a Manilla; una nave russa è attesa.

I decreti per l'autonomia delle colonie, approvati dalla Camera spagnuola.

Madrid, 12. La Camera approvò il *bill* d' indennità al governo pei decreti accordanti l' autonomia delle colonie.

I carlisti votarono contro.

Piccole industrie.

Un grande economista inglese non s' ingannava prevedendo un fortunato avvenire alle piccole industrie, che attirono più volentieri le energie individuali e i piccoli capitali. Anche in Italia cominciano a fiorire, e il promettente risveglio va aiutato in ogni guisa. L' ing. Ghersi ha fatto un curiosissimo e interessante Manuale appunto col titolo di *Piccole industrie*, pubblicato ora dall' editore Hoepli, di Milano (L. 3.50), in cui le essmina largamente e con criterii pratici, aggiungendo quanto di meglio ha consacrato una lunga esperienza nei maggiori centri dell' estero, allo scopo patriottico di favorire nuove e utili iniziative, e di aiutare e rinvigorire quelle esistenti del nostro paese. È un libro che interessa non solo le industrie manifatturiere e artistiche, ma anche le agricole e rurali, e sarà di gran profitto alle Scuole ed ai Musei industriali.

L' arrivo dei Reali a Roma.

Roma, 12. — I Reali sono arrivati stamane alle ore 7.50.

All' arrivo dei Reali erano presenti tutti i ministri e sottosegretarii; il Prefetto, il Sindaco, il Questore, le Presidenze della Camera e del Senato.

Il Re si trattenne con Rudinì.

Sul piazzale della stazione un migliaio di persone salutò rispettosamente i Reali.

L'abolizione del lotto in Austria.

Vienna, 12. — Il giuoco del lotto verrà abolito al 1.o gennaio 1899 Il governo è in trattative con le Banche per la creazione di una lotteria a classi.

Cronaca Provinciale.

S. Vito di Fagagna.

Un ladro tredicenne!.... — Giovanni Lazzana, tredicenne, ritiensi per istigazione della propria madre Giovanna Schierati, introdottosi nell' esercizio aperto e momentaneamente incustodito di Luigi Zucchiatti, da un cassetto del banco aperto involava un portafoglio contenente la somma di lire 130 in biglietti di vario taglio. Il ragazzo venne arrestato e confessò il furto. Contro la madre sua fu prodotta denuncia. Il portafoglio col denaro fu sequestrato.

Ciseriis.

Pessimo figlio. — Venne denunciato tale Antonio Foschia fu Giovanni, di anni 41, il quale, per discrepanze con la vecchia madre, la percosse coi pugni, causandole lesioni guaribili in dieci giorni.

Friulana disgraziata.

Fu ricoverata all'Ospedale di Venezia Lucia Grisostolo da Maniago, dimorante in quella città per frattura della clavicola sinistra, in seguito a caduta accidentale in casa sua. Per la guarigione occorrerà un mese.

Friuli Orientale.

Gli sloveni nel commercio e nell'industria goriziana. — Per rispondere come si conviene a certi articoletti continui portati quasi in ogni numero della *Sozza* gazzetta di don Gregorcic (NB. riduzione da Gregori in cic!) i quali tendono a dimostrare l' immenso e continuo progresso dello slavismo tanto nel nostro commercio come nella nostra industria e ciò a conforto dei loro simili di Lubiana; dovrei rispondere con la nostra patriottica canzone «Lassè pur che i canti e i subi» ma non lo faccio così per provare con fatti a don Anguria e suoi satelliti che in realtà le cose stanno diversamente da quanto scrive nel suo fogliaccio. Difatti la *Sozza*, come dissi più sopra, rilevò che la loro (!) Gorizia può trovarsi contenta, poichè sempre nuovi commercianti sloveni la felicitano con l' apertura dei loro esercizi; e citò nuovi commercianti sloveni in commestibili: certi Berghinz in Via S. Antonio, e Kopac Kutin (Cuttini) in Via Seminario, la nuova ditta in ferramenta Konediz Zaiez pure in Via Seminario, il fabbricante (sic!) di acque gazzose I. Krovatin (Crovatini) in piazza Catterini, ed il primo figaro sloveno A. Poceli in Piazza Grande; ma l'organo panslavista tralascia di rilevare la fine miseranda che fecero non pochi sloveni coi loro esercizi!

Ricorderà forse ancora la figura infelicissima che fece un certo Urbancic (riduzione da Urbani!) ex negoziante in manifatture che, dopo aver tenuto per qualche tempo un negozio in Via Signori, dovette, in onta alla sfrenata rèclame della *Sozza*, rifugiarsi in una botteguccia di via Rastello; ma anche qui in seguito ai troppo... grandi lavori, dovette chiudere la baracca e far fagotto per le «*Varodne slovenske kribe*» (Monti nazionali sloveni) trasportando la sua merce infelice lungi dalla Nasa Gorica!... E non toccò forse la stessa sorte al negoziante in candele e cera I. Kopac, che dovette chiudere il suo negozio in Via Signori e ritirarsi con le pive in sacco, cioè, pardon, con le candele in sacco, nel suo quartiere in Via Salcano!.... Che dire poi della celebre ditta velocipedistica-Machinistica-armistica Saunig Dekleva (De Cleva) che dopo aver tenuto un bellissimo negozio in Corso, fu costretta, in seguito all' appoggio del giornale di Pre Anguria, a ritirarsi nel baragotto di Via delle Monache!... E il non meno celebre fornaio Fabric di Via Scuole, che fu odiatore accanito del nome italiano, non dovette forse vergognosamente dare il chiostro alla sua «Velika slovenska pistorja»! (Grande pistoria slovena)... e il famoso sellaio Ianez di Via Cipressi non chiuse forse, adattandosi a fare il lavorante (altro che *mi semo slovenski* di *Gorici*)!?.... E il non meno famoso Karol Princic eterno nemico di Gorizia, che con l' appoggio del *Luis del ponte* aprì nel suo nuovo edificio del Tribunale in Via Mercato un'osteria che fu battezzata dal giornale siberiano per *Prva velika slovenska tratorija* (!) (Prima grande trattoria slovena), non dovette forse in questi giorni restringersi a metà dei locali occupati?!... E la «*Prva slovenska tiskarna*» (Prima tipografia slovena) del camaleontico Marchese Obizzi che dopo gravissimi affari sloveni credette bene di cambiar nome in Tipografia cittadina A. M. Obizzi!!! Oh! se dovessi registrarle tutte, cari Pre Anguria e Pane Buria, andrei alle calende greche; perciò per oggi *ve saluda*

Gustele.

A que' Soci, i quali dovessero [...] porti per l'associazione della scorsa [...] raccomandiamo di mettersi in corrente; in [...] diverso, saremo costretti ad indirizzare [...] invece di circolari, un invito pubblico, [...] loro nome e cognome, sul Giornale.

Cronaca Cittadina.

PERQUISIZIONI.

Stamane, il R. Ispettore di Pubblica Sicurezza, assistito dal maresciallo e da due agenti, si presentava nella camera abitata dal signor Arturo Zambianchi, in Mercatovecchio, e vi praticava, alla di lui presenza, una lunga perquisizione.

Di là, accompagnati dallo Zambianchi, il R. Ispettore e gli altri agenti si recavano all' ufficio ferroviario delle manutenzioni, dove lo Zambianchi presta l'opera propria; e praticavano pure una minuziosa perquisizione.

Altra ci si dice, praticarono alla sede della Lega dei ferrovieri.

Più tardi, ci dicono, sempre in compagnia del signor Zambianchi, il signor Ispettore e gli agenti si recarono a perquisire la sede del Circolo Udine (socialistico) in via Cicogna.

Non conosiamo — naturalmente — l'esito di queste perquisizioni; ma, per quanto ci fu dato sapere, esse sarebbero riuscite infruttuose.

I ferrovieri richiamati.

Una settantina circa sono i ferrovieri richiamati presso la nostra Stazione. In tutta la Provincia, il loro numero si avvicinerà al duecento.

Il celebre viaggiatore Nannsen di passaggio per Udine.

Ieri è passato per la nostra Stazione ferroviaria, proveniente da Budapest e diretto — crediamo — a Roma, il celebre esploratore delle regioni polari Nannsen. A Vienna, a Presburgo, a Budapest egli tenne applaudite conferenze intorno ai suoi viaggi in quelle inospiti lande. Altrettanto farà in Roma.

Il Nannsen parla correntemente anche l'italiano.

Lo accompagna la sua signora.

Circolo Speleologico.

La gita che doveva aver luogo domenica 8 e venne rimandata per il cattivo tempo, si farà domenica prossima col medesimo itinerario. Per quelli cui non piacesse la escursione alla grotta di Robic restano ad effettuarsi molte altre attraenti gite in quei pressi.

La Direzione.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Previdenza e beneficenza.

Leggiamo nella *Provincia di Vicenza*:

Trent' anni or sono, il compianto senatore *Alessandro Rossi*, stipulava colla Reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell' uomo, sedente in Milano, due contratti di Assicurazione, vita intera sul suo capo.

Cominciava a salire a quella cospicua fortuna, a cui dovevano condurlo la sua grande intelligenza. Aveva dato così il suo nome alla più nobile istituzione di previdenza e si era messo sotto la sua provvida bandiera.

Giunto alla ricchezza egli mantenne, per principio, l'assicurazione, la cui somma aveva assegnata, sin dalla stipulazione di essa, ai Pii Istituti di Schio: Orfanotrofio Tamburini Costalunga per L. 30 000 e Pia Casa di ricovero per L. 20, 000, ai quali di questi giorni furono versate le suddette somme.

Così adoperò un atto di previdenza per farne uno di beneficenza, senza aggravio degli eredi.

Esempio che dov ebbe essere imitato, perchè è dall' alto che devono discendere gli esempi e con forma così eletta e completa.

Esposizione all' Albergo Croce di Malta.

Per la stagione estiva possiamo preannunciare la venuta in Udine dell' egregia signora Giulia Rossi-Piani, viaggiatrice della Ditta Antonio Martire, di Padova, ben nota alle gentili signore udinesi.

Ella fa all' Albergo Croce di Malta la splendida Esposizione d' un ricco assortimento di stoffe, cappellini d' alta novità, mantelline, paltoncini su modelli di Berlino, Parigi e Vienna, vestiti confezionati ecc. ecc. Insomma una meraviglia di buon gusto e di eleganza.

Invitiamo dunque le signore e signorine ad onorare d'una loro visita questa Esposizione di Mode femminili.

La storia dei furterelli.

Concludevamo la nostra cronaca di jeri col dire: *le indagini continuano.*

Difatti, jeri venne perquisita la camera che il Carlo Del Maschio aveva preso in affitto.

Questi e il suo complice Antonio Fiora furono jeri passati alle carceri giudiziarie.

L'occhio vuole la sua parte.

Venne medicata all' Ospitale jeri la cinquantottenne Filomena Lavaguol, di Udine, per contusione riportata in rissa, alla bozza parietale sinistra ed echimosi all'occhio sinistro, guaribili in tre giorni.

All' Ospitale.

Venne medicato all' Ospitale il ventisettenne Vincenzo Tuzzi di Udine, per accidentale ferita ad un dito della mano sinistra guaribile in otto giorni.

Corso delle monete.

Fiorini	225.25	Marchi	132.25
Napoleoni	21.45	Sterline	27 10

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 Maggio a L. 107.71.

Godega S. Urbano.

(CONEGLIANO)

La fiera equina di Sant' Urbano o Campardo, avrà luogo in quest'anno nei giorni 23, 24, e 25 maggio.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Contrabbandieri condannati. Paludgnach Antonio di anni 19, Paludgnach Giovanni di anni 17, ambidue di Erbezzo, erano imputati di contrabbando in unione, di tabacco e zucchero. Il Tribunale condannò il 1o ad anni 2 e mesi 6 di detenzione ed alla multa di lire 146.84; il IIo a mesi 18 di detenzione ed alla multa di lire 117.61; entrambi poi alla vigilanza speciale della P. S. per anni uno ed in solido nelle spese del giudizio e tassa di sentenza in lire 90 Fu loro confiscata la merce in giudiziale sequestro.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Sentenze confermate. Miscoria Giuseppe di anni 34, di Lusiz, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per avere minacciato Michele Bancigh, sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella. La Corte confermò la condanna.

— Ed ha pure confermata la condanna di 50 giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Udine, a Persello Bonaventura, di anni 44, che con un pugno cagionò a Marianna Bello, malattia per oltre giorni trenta.

Voci dei privati

I MALDICENTI.

Diceva un originale di mia conoscenza, che bisogna sparlare degli altri per compensarsi di quel male che gli altri dicono di noi.

Lasciando a parte il riflesso, che un tal genere di scambio sarebbe più onesto se invece consistesse nel dirsi parole benevoli a vicenda non solo sulla faccia ma anche dietro le spalle, è certo che il maldicente commette una indegnità nel denigrare gli altri; e molto più avrebbe torto qualora non fosse sicuro che questi *altri* lo abbiano denigrato; come appunto succede nel maggior numero dei casi.

Abbiamo il difetto di non badare a quel merito che gli altri possono avere; e se pur ci badiamo, questo merito si riduce a minime proporzioni. Vediamo invece anche troppo i loro demeriti; e questa diversa maniera di osservare ci rende muti quando si dovrebbe lodare i meritevoli, e molto loquaci nel divulgare i loro eventuali difetti.

Quando poi si tratta di pronunciare un giudizio sul conto nostro, la parte laudabile delle nostre qualità ed azioni viene esagerata nello stesso modo che si restringe il numero e la entità delle nostre imperfezioni.

Da ciò quindi si avrebbe una spiegazione della nostra tendenza a misconoscere il bene ed a propalare il male in danno dei nostri simili.

Un certo mattoide, ma forse più savio degli altri usava portare sul davanti una piccola borsa, ed a tergo un sacco voluminoso. Chiestogli il perchè di tale stranezza, rispose: «Questi che vedo sono i difetti degli altri; questi che non vedo sono i miei». Se poi si avesse trattato di pregi reali od immaginari, i due differenti fardelli avrebbero mutato posizione.

Ma non è il solo vedere i difetti altrui e non vedere i nostri che ci fa mormorare. È il nostro eccessivo amor propio ed il solletico che proviamo nel dir male degli altri, che ci fanno persistere in questa mala abitudine.

Siccome poi i soggetti della maldicenza possono talvolta mancare o consistere in freddure non atte a destare la sorpresa o l'ilarità degli ascoltanti, così il narratore maligno, onde rendersi in qualche modo gradito alla comitiva, si fa a misdire del terzo e del quarto con aneddoti di sua invenzione, oppure ad aggiungere fronzoli a quelle debolezze od errori che si potessero attribuire ai poveri assenti da lui tartassati.

Nello stesso modo che tutti abbiamo d' uopo di vendere e di comperare, di dare e di ricevere, si ha pure il deplorevole bisogno di criticare gli altri, per essere alla volta criticati. Se poi le offese che si ricevono son più gravi di quelle che si fanno, o viceversa, ciò dipende dalla maggiore o minore impertinenza di coloro che disimpegnano tale sciagurata mansione.

Terminerò con queste parole: Di critiche e di censure, più o meno gratuite, n' ebbi anch' io la mia dose. E mentre mi dichiaro obbligato verso coloro il cui biasimo era fondato sulla verità, respingo le dicerie degli altri. Peccato, che taluni di costoro, essendomi ignoti, mi abbiano tolto il destro di fare le debite investigazioni sulla loro condotta, e di pagarli, al caso, con la stessa moneta!

F. B.

Memoriale dei privati.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614-18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso delli sigg. Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell' altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9696 14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione «Nigg Carlo e Compagni» con sede in Udine (Via Paolo Canciani N 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta

Milano 12. Mentre, per quanto ci consta, vennero oggi tra produttore e fabbricante, definiti discreti affari, poco si è fatto su piazza.

Se però la giornata è trascorsa in calma, non è perchè la domanda facesse difetto, ma per essere questa accompagnata da offerte basse, le quali a nulla approdano, vista la nessuna volontà del detentore nel far nuove concessioni.

Ad onta di ciò, le notizie che ci pervengono dal consumo, sono ancora buone ed il continuo lavoro dei telai obbligherà certamente i fabbricanti a rialzare le loro offerte in modo da accondiscendere alle pretese dei detentori.

I futuri raccolti americani.

Vashington, 11. — Il rapporto mensile del ripartimento di agricoltura, calcola l'aera coltivata in questa stagione con cotone a 93. 4 per cento del terreno totale coltivato per l' ultimo anno.

Il rapporto segna quindi lo stato medio del frumento invernale al primo di maggio con 86 5 per cento; l' aera totale coltivata con frumento invernale di 5. 7 per cento maggiore di quella dell' autunno del 1896. Lo stato del frumento in California viene designato con 25, prodotto da minimi raccolti. Invece il Kansas promette il maggiore raccolto sinora colà avvenuto. La quantità del frumento viene colà calcolata a 105 per cento. Lo stato medio della segala viene indicato dal rapporto a 94 5 per cento.

Ai Soci provinciali.

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell' anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina - vaglia, almeno l' importo del primo semestre.

L' AMMINISTRAZIONE.

Notizie telegrafiche.

Le dichiarazioni di Goluchowsky sulla politica dell' Austria.

Budapest, 11. Goluchowsky fece oggi la esposizione della politica estera in seno alla commissione del bilancio della delegazione austriaca.

Disse che la situazione in Oriente non presenta nessun mutamento essenziale.

Meno soddisfacenti sono i progressi fatti dalla questione cretese nella quale l' Austria-Ungheria vuole d' ora in poi limitarsi al partecipare ai negoziati diplomatici del concerto europeo.

Parlando delle relazioni con le potenze, Goluchowski dichiarò che la triplice alleanza persiste nella sua incrollabile solidità e si adopera costantemente a compiere la sua missione. Rilevò i buoni rapporti con la Russia; accentuò la necessità dello *stato quo* nella penisola balcanica. Concluse facendo voti per la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

ULTIMA ORA

Fin quando sarà mantenuto lo stato d' assedio.

Milano, 12. Da informazioni avute, pare che lo stato d' assedio sarà mantenuto sino all' approvazione, da parte del Parlamento, di leggi eccezionali che, mettendo un freno ai partiti sovversivi, rendano impossibile il ripetersi dei lamentati disordini.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE

AVVISO.

Sabato 14 corr. verrà aperto il riparto bagni caldi e doccie solitarie con la osservanza del Regolamento esposto nell' interno dello Stabilimento e con la seguente

TARIFFA

p. un bagno	I classe	L. 1.—	p. 12 b.	L. 10
»	II »	» 0.60	»	» 6
» una doccie		» 0.40	»	» 4

Per la puntualità del servizio nelle applicazioni dei **fanghi** che cominceranno col 1 giugno, è necessario prenotarsi.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.32	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.40	8.47	O. 5 12	10 05
*M. 6.05	9.49	*M. 17.25	21.44
D. 11.25	14 10	O. 10.30	15.24
D. 13 2.	18 20	O. 14.10	16.5.
O 17.30	22 27	M 18.20	23.40
O. 20 23	23 05	O. 2..5	3..4

* questo treno si forma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D 17 06	19.09	D 16.55	19.4
O 17.35	20 50	O 18.37	20 05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O 5.15	6.22	O 8.10	8 47
O 9 13	9 50	O. 13.05	13 50
O. 19 05	19.50	O 2..45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 15.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M 3.15	7.30	O 8 25	11.10
O 8.10	10.37	O 9 —	12.55
M. 15 42	19 45	O 17.35	19 55
O 7.25	20.30	M 20 45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17 16	M. 14.39	17 05
M 17 56	20 32	M. 20.10	21 59

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 36	M. 7.06	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M 17 10	17.38	M. 17 56	18 23

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16..5	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19 0	19 25

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco